



La Muggiasca

NOTIZIARIO DELLA «PRO VENDROGNO»

Aut. Tribunale di Lecco N. 15 - 3 agosto 1976 - Dirett. resp. Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

UN NUOVO ANNO

Da poco abbiamo lasciato un anno pieno di tristi ricordi, dove lutto, pianto, tensione tra persone e classi sembra abbia portato le generazioni quasi all'esasperazione.

Auguriamoci che questo 1977 sia portatore di sereno dialogo tra tutti, di pace fraterna e di serio impegno affinché abbiamo ad essere modelli di crescita serena in umanità.

Nel nostro piccolo ambito, quello che si è fatto, penso sia frutto di convivialità e mi auguro che con l'aiuto di tutti - donando e ricevendo - molto per il futuro possiamo fare per il bene e lo sviluppo turistico della nostra Vendrogno.

Impegnandosi con volontà per raggiungere questo obiettivo e consapevoli di non essere mai arrivati se lo percorriamo individualmente, porgo a tutti - vicini e lontani - un'ipotesi di azione di lavoro: animazione continua; azione di collegamento e collaborazione nelle varie attività.

Il Presidente

AMATE VENDROGNO?

FATEVI SOCI!

Ordinario . . .	L. 1.000
Sostenitore . . .	L. 2.000
Benemerito . . .	L. 10.000

C. C. Postale n. 18-17042

Ricordatevi però che non è solo la quota che fa Soci, ma è soprattutto la partecipazione alle varie attività da essa promosse.

Pertanto si invitano cittadini, villeggianti e amici di Vendrogno a dare la loro collaborazione nel suggerire manifestazioni ricreative, culturali, ecc., che si vorrebbero vedere ottimamente realizzate.

Chi ha buona volontà, si faccia avanti e sarà benevolmente accolto.

LA TRADIZIONE:

vita di un popolo

Capita di frequente che il villeggiante che si trova a Vendrogno a trascorrere il suo periodo estivo, di riposo e di distensione, si senta coinvolto in un vortice di festa e di gioia di cui non riesce a darsi ragione; È proprio il fenomeno di smarrimento che coglie chi è abituato a vivere, come per lo più avviene nelle città, senza una sua storia, senza una sua tradizione che lo radichi nella vita di una gente che egli sente essere la sua famiglia perché di essa comprende la vita, i gesti, le parole, la cultura.

Ma il fenomeno contrario coglie invece chi, per motivi di lavoro, ha dovuto abbandonare la sua terra e trova, nel periodo estivo, l'occasione propizia per ritornare tra la sua gente e per rinfrescare, con la partecipazione attiva, la tradizione che lo reinscrive nella vita della sua gente, nella sua storia. Per queste nostre care persone che tornano al paese dopo un lungo periodo di assenza, di mesi o di anni, è davvero una festa ritrovare luoghi, persone, consuetudini che gli ravvivano il senso di appartenenza a questo popolo di cui si sentono parte viva e integrante. Sono essi, i vendrognesi che ritornano tra noi solo per poco tempo e poi devono ritornare al luogo del loro impegno lavorativo, che sentono in modo più vivo il bisogno di conoscere il senso profondo delle loro tradizioni e della loro vita al paese, perché essi, quando sono lontani, vogliono sentirsi ancora appartenenti alla gente vendrognese di cui condividono tutto.

Quanto è bello, al momento del rientro dei lontani, vedere le lacrime di gioia delle persone che hanno atteso il loro ritorno e di quelle che sono finalmente ritornate, mescolarsi ai sorrisi, alle strette di mano, alle parole cordiali che tentano di esprimere tutta la gioia che scaturisce da quei volti radiosi! È quello il momento degli appuntamenti alle diverse sagre che si celebrano nel periodo estivo nella parrocchia della Muggiasca. Ed è oltremodo interessante vedere come i ritornati vendrognesi, illustrano, con ricchezza di particolari, la sagra della tal frazione o della tal'altra, agli amici che hanno portato con sé perché possano sperimentare almeno una volta che vuol dire avere alle spalle una tradizione: una famiglia.

dall'Amministrazione Comunale

Non è che in questi mesi di gestione pubblica la rinnovata amministrazione comunale abbia vissuto solo di rendita come potrebbe far pensare la sua dedizione al completamento delle opere già programmate e finanziate dalla precedente amministrazione (ricordiamo: ultimazione della strada per Camaggiore, l'avvio all'edificazione della casera e della sosta per il bestiame sullo stesso alpe, il completamento dell'impianto di illuminazione pubblica a Noceno e opere di viabilità sulla strada che adduce alla stessa frazione).

Fra le cose da realizzare, la nuova amministrazione ha redatto una graduatoria di priorità ed ha fatto sue scelte motivate e dato l'avvio ad opere di pubblico interesse.

E' di questi giorni l'ultimazione dell'impianto di illuminazione pubblica lungo la provinciale che da S. Antonio porta a S. Lorenzo; è stato eseguito il primo lotto dei lavori di costruzione del piazzale-parcheggio in frazione Mornico (la prosecuzione è ritardata da opposizioni di qualche proprietario per cui il Comune è dovuto ricorrere all'istituto dell'esproprio); ha in atto il finanziamento (in parte a carico della Regione) per la costruzione di una casera all'alpe di Chiaro; effettuerà quei lavori a tutti evidenti al cimitero di S. Lorenzo, per ovviare a generale lamentela.

Imminente sarà pure l'appalto dei lavori di rifacimento della rete fognaria della frazione Mornico e del centro di Vendrognò, il cui importo è di oltre 70 milioni ed è fronteggiato con l'intervento della Regione.

Questa Amministrazione, all'unisono con il Comitato E.C.A., ha organizzato l'invio di anziani bisognosi in luoghi di soggiorno marino. Hanno fruito di tale agevolazione 11 vendrognesi i quali sono rientrati con una carica assai elevata di entusiasmo, anche per l'eccezionale trattamento di cui hanno fruito a Pietra Ligure.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

2° semestre 1976

NATI:

Rusconi Carlo
Pelizzoni Claudio

MORTI

Cendali Bernardo - anni 94
Mornico Giovanna - anni 68
Acerboni Giuseppe - anni 62
Rusconi Gregorio - anni 86
Mezzera Maria - anni 89

Popolazione residente al 31 dicembre 1976

Maschi n. 196
Femmine n. 190
Totale n. 386

La MUGGIASCA dalle dieci Chiese

gli appunti di BEMO

È classica l'espressione: « Bologna dalle cento torri » e se noi volessimo trovare un'espressione almeno simile per il nostro paese di Vendrognò, dovremmo dire: « La Muggiasca dalle dieci chiese ».

Infatti ho presentato alcuni appunti sulla chiesetta di S. Antonio, ma un discorso almeno analogo lo si potrebbe tenere per le altre nove chiese della parrocchia. Sarebbe un discorso estremamente lungo, per cui preferisco presentare alcune caratteristiche comuni a tutte le chiese, che permettono di riscontrare, nelle stesse strutture murarie tuttora esistenti, le suddette caratteristiche.

La prima di queste caratteristiche è che tutte le chiesette della parrocchia sono molto antiche e per questo motivo non sono esattamente databili con documenti, ma solo in modo indiretto. Ossia si può avere una buona approssimazione del secolo cui appartengono facendo l'analisi delle malte dei muri più antichi, l'analisi degli affreschi (delle pitture cioè fatte su muro) e dei diversi strati di intonaco che si trovano uno sovrapposto all'altro. Si può raggiungere la certezza solo se si trovano date scritte o documenti inerenti alla fondazione, presoché impossibili a reperirsi.

Ogni singola frazione, una volta ricevuto il messaggio cristiano, si è costruito un luogo dove raccogliersi per la preghiera e dove custodire i propri defunti: una chiesa cioè ed un cimitero antistante. Nel corso dei secoli, con l'aumento della popolazione e con il mutare delle situazioni religiose e civili, la chiesa è stata rimaneggiata e il cimitero unificato attorno alla attuale chiesa parrocchiale verso il mille cento - mille duecento.

Con l'aumento poi della popolazione, si è sentito il bisogno di applicare la primitiva chiesetta, cosa ripetuta in forme più evidenti dopo la metà del milleseicento. Le tracce di questo ultimo ampliamento sono tuttora evidenti, per chi con una certa attenzione osserva tutte le singole chiesette della Muggiasca.

Il motivo dell'ampliamento settecentesco, è stata la grande epopea, per questa nostra zona, della ricostruzione ex novo della parrocchiale di S. Lorenzo. La grandiosità delle forme, la luminosità della chiesa, la signorilità dell'architettura, il desiderio di adorare Dio in un luogo che ne manifestasse la grandezza e la potenza, hanno stimolato tutti a resistere la chiesa della propria frazione.

È stata questa l'occasione in cui tutti i vendrognesi si sono trovati concordi nella loro... discordia! E mi spiego. Ogni frazione voleva superare l'altra nel fare bella la propria chiesa, per cui non sono mancati momenti di tensione e di rivalità, anche in seno ai consigli delle singole terre, nel proporre progetti grandiosi e soluzioni radicali, tali da rendere irriconoscibile la primitiva chiesetta ormai talmente ristrutturata da poter essere un'altra chiesa. È questo il caso di Sanico e di Comasira. Le altre invece si ristrutturano pur senza perdere le primitive linee perimetrali, ma perdono completamente lo stile, come è successo a Mornico.

In sintesi: le nostre chiese sono passate attraverso una successione di stili. Sono passate da uno stile rustico, allo stile romantico. Successivamente allo stile settecentesco che sostanzialmente conservano ancora oggi. Ci auguriamo che eventuali successive riparazioni, conservino le tracce dei secoli che sono passati, in modo che l'amatore di cose antiche possa sempre ritrovare, nelle stesse strutture murarie, i segni eloquenti di una storia che fu.

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

Lotte tra la Repubblica veneta e il Ducato di Milano
Saccheggi in Valsassina e in Muggiasca nel 1447
Operazioni navali sul lago
Insurrezione generale contro i veneziani

di LUCIANO LOMBARDI

« Nuove contese, nuovi guai ci tramanda la istoria, perché di pianto infinito a noi sii la memoria delle fraterne discordie... » - così l'Arrigoni inizia un nuovo capitolo della storia della Valsassina.

È il tempo in cui la Repubblica veneta, forte dall'aver assoldato un uomo come il Carmagnola - caduto in disgrazia agli occhi del Duca di Milano - tenta nuovamente la sorte delle armi. La guerra questa volta tocca direttamente le nostre contrade. La Valsassina già nel 1427 è sotto la signoria veneta. Nel 1431 un'armata veneziana di trentamila uomini giunge in Valtellina e si accampa a Morbegno. Il generale veneto Daniello Venturi, attraverso le valli del Bitto e della Troggia, scende in Valsassina e occupa Bellano e Varenna. Poi tenta un balzo alla volta di Lecco ma la fortuna gli gioca un brutto tiro: è sconfitto e fatto prigioniero. Come la notizia giunge in Valsassina si sollevano i partigiani del Duca di Milano e si buttano addosso alle guarnigioni venete annientandole.

Era la Valsassina un'importante via di rifornimento per l'armata veneziana della Valtellina ed è naturale che farne le spese fossero quanti ne avevano tratto, col commercio, lucrosi affari. Un certo Ambrogio Botano di Introbio, mentre trasportava ignaro 328 pesi di biscotti, venne depredata di tutto e lasciato addirittura nudo a meditare sulla mutabilità delle umane vicende. Poi - la storia si ripete sempre - cominciarono le delazioni. Ne diede l'esempio il Conte Balbiano di Varenna il quale, pur avendo sposato la figlia di un superstite Martino Torriano di Primaluna, non si fece scrupolo di accusarlo presso il Duca come un partigiano dei veneziani. Premio per tanta bontà d'animo fu naturalmente il possesso dei beni del Torriano.

Ma milanesi e veneti dovevano ancora regolare i conti dalle parti di Delebio, in prossimità dell'Adda. La lotta era incerta perché la guarnigione veneta poteva contare su difese formate da fosse e palafitte, oltre che dall'ostacolo naturale del fiume. Ma Franchino Rusca, con una squadra di valsassinesi, viene a dar man forte alle forze ducali. Scende il Rusca per le valli Varrone e del Bitto e per dar maggior peso al suo intervento munisce gli uomini di tamburi che fanno un strepito indiatolato. I veneziani si perdono d'animo e fuggono senza neppure tentare una resistenza.

Si giunge così, anche per intercessione del Papa, a una trattativa di pace che viene conclusa in Ferrara il 26 aprile 1433. Ma questa pace non è che una ennesima tregua. Nel giugno del 1447 un forte esercito veneziano, al comando di Michele Attendolo, marcia improvvisamente sul ponte di Lecco, conquista la rocca e cinge il borgo d'assedio. Il generale invia pure in Valsassina alcune avanguardie che si spingono sino ai nostri luoghi. La soldataglia si dà al saccheggio: - « Entrarono su per forza ne' luoghi ove non sarebbero andati gli uccelli e il rubare che fecero in Valsassina e in Muggiasca delle maggiori robe e più ricche che mai si sentisse sarebbe impossibile scriverlo... » - racconta il cronista Cristoforo da Soldo.

L'ammontare di tali ruberie è valutato a ben duecentomila ducati. Poi tocca a Bellano, e a tutta la riviera da Lecco a Colico, a subire devastazioni e saccheggi.

Poiché intanto l'assedio di Lecco procede senza alcun risultato, l'Attendolo fa venire delle navi da guerra dai laghi d'Iseo e del Garda. Il Duca, nel tentativo di alleggerire la pressione su Lecco, fa anche lui allestire nel porto di Como, da esperti navali genovesi, alcune grosse navi che per la prima volta nella storia del lago sono armate di bombarde. Comanda la flotta ducale Battista Riccio col compito di rompere l'assedio e portare aiuto alla città affamata. Compito arduo in quanto l'Attendolo aveva disposto delle bombarde sul lido in modo che nessuna nave potesse accostarsi senza rischio. Ma il Riccio vi riesce con uno stratagemma. Disarma una nave e la manda di notte, guidata da una dozzina di volontari, contro le rive nemiche. Mentre i veneziani, indotti in errore, concentrano il fuoco sulla nave-esca, le altre riescono a rompere l'assedio e ad approdare. La guarnigione, rinfrancata, il giorno seguente ingaggia battaglia e per i veneziani è la disfatta completa.

Appena la notizia giunge in Valsassina la popolazione, provata dai recenti saccheggi, comincia a radunarsi e a far suonare le campane a stormo.

« Quanti v'eran atti davan precipitosamente di piglio a schioppi, a spade, a coltelli, a forche, a pali come meglio nella furia venivan loro alle mani, e senza ordinanza e senza disciplina correvano in traccia dei nemici. Altri, guadagnate le alture, rotolavano e precipitavano massi enormi e schegge di rupi ».

Si può immaginare lo sgomento dei superstiti veneziani e dei loro seguaci che tentano di organizzare un'ultima, disperata difesa.

« Di qua e di là fuggenti ed inseguenti, incalzati ed incalzanti; da ogni parte grida di morenti e di vittoriosi, suon di tamburi e di corni, assordamenti di artiglierie e di schioppi. La valle rimbombava, rimbombavano e monti, e l'eco ne ripeteva un confuso rumore ».

Con questo fosco e grandioso quadro l'Arrigoni chiude il capitolo sulla disfatta del Leone di San Marco nelle nostre terre.

(continua)

ALVEN

MACELLERIA

carni di prima qualità
a prezzi imbattibili

VENDROGNO

QUI COSÌ E' SEMPRE FESTA

L'estate a Vedrogno

La festa è bella ed è sentita quando può essere celebrata con gli amici, quando cioè viene condivisa da molti e la gioia non resta privatizzata, ma si estende a tutti coloro che vi partecipano nelle forme più svariate.

E, manco dirlo, i nostri avi hanno scelto i loro Santi Protettori, in modo da poterli festeggiare durante la bella stagione: durante l'estate.

Aprè la serie delle sagre frazionali, la frazione di Inesio il 22 Luglio con la sagra di Santa Maria Maddalena, incalzata subito da Sanico che il 25 Luglio festeggia l'Apostolo San Giacomo. Quest'anno la domenica 1 Agosto ha radunato alla Madonnina tutti i malati della Muggiasca per la celebrazione della giornata della sofferenza. Il 5 Agosto Festa della Madonnina: il Santuario votivo della Muggiasca eretto in ringraziamento della scampata peste del 1630; peste di cui il Manzoni ce ne ha fatto realistica descrizione nel suo celebre romanzo « I promessi sposi ». Un'altra festa che coinvolge tutte le frazioni è la Patronale di San Lorenzo il 10 Agosto. Dopo queste due festività comuni a tutta la Muggiasca, riprende la serie delle sagre frazionali. Il 16 Agosto Mosnico è in festa per celebrare San Rocco. Mornico chiude la serie il 20 Agosto con la festa di San Bernardo. Ma è proprio finita? L'ultima domenica di Agosto, da quarant'anni a questa parte, si celebra la festa di S. Giovanni Bosco come saluto per tutti i villeggianti.

In queste festività non mancano mai, oltre alle manifestazioni religiose, anche manifestazioni del tradizionale folklore popolare che va dai tradizionalissimi *scapinasc*, ai giochi sul piazzale della chiesa, agli attesissimi canestri che permettono a tutti di misurarsi in una cordiale gara di generosità.

La conclusione della festa è sempre un cordiale arrivederci alla celebrazione dell'anno venturo, per vivere ancora insieme alcuni momenti di vera gioia fraterna, proprio come si faceva... una volta.

RICORDI DELLA MUGGIASCA di Luciano LOMBARDI

Il tempo passa e come uno specchio magico riflette pensieri e sensazioni senza lasciare traccia. Ma basta il lampo di un ricordo o un' inconsapevole parola, perché riaffiorino dal buio degli anni usi della nostra infanzia che hanno sapore di leggenda.

Chi non rammenta la trepidazione della notte precedente la festa di San Pietro e Paolo quando si preparava la vecchia bottiglia o il fiasco spagliato per l'antico rito? Si riempiva d'acqua il recipiente e si versava il bianco d'uovo, posando il tutto con cura sul davanzale. Come ammonivano i vecchi il prodigio aveva bisogno della quiete della notte e della freschezza della rugiada per avverarsi.

E al mattino ecco la vela iridescente dei Santi pescatori tremolare nell'acqua. Quella barca e quella vela spiegavano lontano la nostra fantasia...

Poi si aspettava la sagra di San Lorenzo. Contavamo le stelle cadenti nelle notti fonde d'estate, ci davamo da fare per tempo per allestire il grande falò. E quando la festa era terminata e l'ultima brace si spegneva sullo spiazzo della chiesa, già pensavamo all'indomani. L'uso era di portarsi in un luogo solitario (una roccia, il greto di un torrente) ed aspettare il mezzodì. Coi primi rintocchi, che rompevano il coro monotono dei grilli, il ragazzo chiudeva gli occhi e li riapriva abbacinato dalla luce: ed ecco brillare tra i ciottoli il pezzettino di carbone che il Santo - memore del martirio sulla graticola - aveva lasciato appositamente per lui!

LA CHIESETTA DELLA MADONNINA DI LORETO A VENDROGNO

*Nella bellissima valle lombarda,
che dal bel Monte Muggio il nome prende
ed è pur compresa nella maliarda
verde Valsassina, che il cuore rende*

*conquiso dall'incantevole visione,
ci appar Vendrogno, dai centri appartato,
da cui si gode la contemplazione
di un panorama avvincente e variato.*

*Vendrogno è montano, agreste paese
con le sue case su rupi possenti,
o sparse sui clivi, verdi distese,
oppur presso ai boschi, ombrosi e silenti.*

*Su piccolo poggio, che offre alla sguardo
vision dei monti da boschi ammantati,
del Lago di Como, ambito traguardo
dei turisti, da quei luoghi ammalati,*

*sorge una chiesetta, semplice e bella
che al paesaggio dà grazia e colore.
Da lungi è ancor più graziosa e snella
e in tanti ravviva fede ed amore.*

*È la chiesetta della Madonnina,
da cui può l'occhio spaziare lontano
e col pensiero al buon Dio avvicina.
È la chiesetta che il popol cristiano*

*di quel paese promise a Maria
quando, negli anni del Milleseicento
un'orrida, crudele epidemia
tra i Vendrognesi portò lo spavento!*

*Era la peste, tremenda, ferale
che nei paesi vicini infieriva!
Vendrogno fu esente da quel gran male
per la sua fede semplice e viva.*

*Il voto gradì del Ciel la Regina;
ai figli imploranti recò il suo aiuto.
E sorse ben presto la bella chiesina
dei ricchi e poveri col contributo.*

*In stile barocco è il bel santuarietto;
ne ornan la volta pitture pregiate.
Arte serena è d'esperto architetto
e del pittore son opre ammirate.*

*Entrando, qual Regina Ella ci appare
col Figlio in braccio, nell'altar maggiore
Il Figlio, par che voglio incoraggiare
per chiedere alla Madre, ch'è il suo amore,*

*di Lei l'intercession per ottenere
la grazia da ciascun desiderata.
È tanto consolante allor vedere
con quale fede Maria è invocata!*

*È la preghiera fiduciosa, ardente
del figlio che con sua Madre è implorante.
Si scorge tanta fede in quella gente,
la fede che l'amor rende gigante!*

*Oh di Loreto bella Madonnina,
che pure a Vendrogno sei tanto amata,
ascolta chi ti prega e a Te s'inchina,
Tu, che ogni anima vuoi consolata.*

*Le grazie temporali a Te richieste
con fede ardente e con retta intenzione,
sappiamo che concedi, quando queste
infondono miglior disposizione*

*a praticar la legge del Signore,
la legge che da tempo fu insegnata
dal tuo Figlio, il nostro Redentore,
per giungere all'eternità beata!*

G. A.



VISIONI ALPESTRE

di Graziano PETROSILLO

Feroce sta la Grigna, col capo arruffato in una nuvolaglia torpida e lanosa. Come turba di donne dolenti, avvolte in ampi mantelli e strette le une alle altre, si svolgono le curve massime del Moncòdeno: Dante e Beatrice, animati nel duro macigno, si accompagnano nella fatica dell'impervio cammino.

Ombre su ombre, montagne su montagne, in un cielo tormentato da nubi e ferito profondamente dal sole che volge dietro il Monte Croce.

Sulla terra bruna degli stretti ripiani cadono le foglie giallo-oro del castagno: muoiono con l'immagine del sole tra gli stanchi rami e lente e tristi aleggiano nell'aria, posandosi dove prima avevano dipinto la propria ombra.

La terra, ritinta nell'oro pallido delle infinite foglie morte, brilla stranamente. Foglie, foglie, foglie...

Le pupille estatiche, imbevute di luce e di ombre, ricompongono sul piano l'immagine aerea delle fronde.

Un soffio di vento. Lieve rimescolio, morbido crepitio ed un prolungato fruscio di foglie morte. Così i ricordi nel mio cuore: foglie pallide, morte con l'immagine del sole.

Torva la Grigna protende le sue ombre sul Moncòdeno, faticoso il cammino di Dante e Beatrice, morente il sole dietro il Monte Croce.

Ed io calpesto le fragili foglie giallo-oro cadute dai grandi castagni.

- Dove vai? Cosa vuoi?

Ricordi, dolci e cari ricordi, datemi il mio paese lontano, la mia bianca casetta in riva al mare, la mia cara famiglia, tutto il mio passato!

Piccoli gridi di foglie nel cuore dei monti muti e impenetrabili.

Pro Vendrogno

COSA SI E' FATTO NEL 1976

- Collaborazione per il Carnevale dei bambini.
- Acquisto e installazione gioco per bambini.
- Rifacimento cartellone segnaletico vie d'escursioni e passeggiate.
- Serata pro terremotati del Friuli.
- Gara motociclistica di Trial.
- Giochi per tutti nella giornata della Madonnina.
- Tradizionale falò.
- Gara Bocciofila
- Concorso fotografico.
- Stampa Notiziario « La Muggiasca ».
- Festa di S. Grato in collaborazione col gestore del Ristoro di S. Grato il cui incasso è stato devoluto per la sistemazione della Cappelletta degli Alpini in Tedoldo.
- 2° Rassegna mercato della zootecnia locale, in collaborazione con il Comune e sotto il patrocinio della Regione.
- Ripristino del forno.
- Sagra della castagna.
- Babbo Natale con pacchi dono a tutti i bambini.
- Studio per la realizzazione di un chiosco.

Il Premio della Bontà «Notte di Natale» è arrivato anche a Vendrogno

« Trovano tempo per essere buoni ». Così IL GIORNO del 21 dicembre 1976 titola un articolo nella Cronaca della Lombardia. E prosegue: « Un premio di Bontà fa senz'altro a pugni con il periodo in cui viviamo. Nonostante ciò anche quest'anno l'Ente Lecchese Manifestazioni (E.L.Ma.) proseguendo una tradizione che dura da 23 anni, ha assegnato, dopo segnalazione di atti di altruismo pervenuti da tutta la provincia di Como, il premio di Bontà "Maria Sala ved. Corbetta" ». Anche IL RESEGONE ed il GIORNALE DI LECCO, oltre che il Gazzettino Padano, hanno segnalato i nomi di tre persone risultate meritevoli di particolare encomio.

Quest'anno la sorte ha favorito anche Vendrogno nella persona di Mariangela Regazzoni. La vigilia di Natale presso il bar delle A.C.L.I. il Presidente dell'E.L.Ma. giunto appositamente da Lecco con altre personalità, consegnava il Premio alla nostra compaesana unitamente ad una preziosa pergamena recante la motivazione così espressa:

« La Sig.na MARIANGELA REGAZZONI dedica la sua assistenza da tanti anni, a tutte le opere di bontà, verso i bambini, gli anziani, i bisognosi, con serenità d'animo, con partecipazione attiva e semplice, disponibile sempre ed in ogni altrui necessità ».

Non è la prima volta che Vendrogno si qualifica per particolari atti di altruismo. L'Albo d'oro stampato dall'E.L.Ma. ricorda che nel lontano 1955 CAMERONI VALENTINA si è pure distinta ed ha meritato la considerazione del sullodato ENTE.

Mentre « La Muggiasca » porge le più vive felicitazioni alla brava Mariangela, ringrazia l'E.L.Ma. ed il suo generoso Presidente per aver scovato la bontà anche in questo ridente e remoto paese di montagna.



Vendrogno e i suoi Organi

(continuazione)

NOTIZIE SULLA COSTRUZIONE

DELL'ORGANO Nel 1891-92

Dopo alcune notizie riguardanti i precedenti o il precedente organi/o Esistiti/o nella chiesa di San Lorenzo giungiamo al 1891 quando; visto che nonostante i vari restauri l'organo non è più funzionante, la fabbrica decide di acquistarne uno nuovo.

Si interpella subito l'organaro Pacifico Inzoli di Crema, e non di Brescia come erroneamente è stato scritto sul Liber Cronicus Parrocchiale.

Inzoli stila due progetti numerati con 35 e 36 in data 3 Maggio 1891. Il numero 35 porta tutte le caratteristiche dell'organo decadente (infatti in quell'epoca è usanza comune eseguire musiche orchestrali e non propriamente organistiche durante le celebrazioni liturgiche). L'intestazione dice infatti: **PROGETTO - NUOVO ORGANO LITURGICO - SINFONICO**, di 8 piedi con basserie di 16, per la Chiesa Parrocchiale di Vendrogno (Prov. di Como).

Il numero 36 ha le stesse caratteristiche del precedente, ma di minore grandezza.

La fabbrica dopo diverso tempo dà il benestare all'Inzoli per procedere alla costruzione dell'organo secondo il progetto numero 35, e cioè l'organo più grande, ma con qualche modifica.

Le condizioni di pagamento vengono fissate per L. 5000 « da pagarsi anche in rata da convenirsi che », vengono ridotte a L. 4500 « mediante cessione dell'organo vecchio » (Orrore!!!!).

Nell'ottobre 1892 l'organo viene spedito da Crema a Vendrogno e nel novembre viene rimontato sulla cantoria già esistente (fortunatamente non è stata rovinata anche quella oltre al bellissimo organo... vecchio).

La disposizione fonica (che è distribuita abbastanza diversamente da quella stabilita sul progetto) è dunque la seguente:

ISTRUMENTALE

Flutta soprana
Viola Bassa
Tromba 4' S.
Fagotto B.
Violoncello S.
Violinzoli
Dulciana B.
Flauto in VIII° S.
Violone Ped.
Principale B. Ped.

RIPIENO

Voce flebile
Principale 8' B.
Principale 8' S.
Flauto in selva B.
Flauto in selva S.
Ottava B.
Ottava S.
Duodecima
Decimoquinta B.
Decimoquinta S.
4 di Ripieno
Bassi Armonici
Contrabbassi e Rinforzi.

PEDALI DI ACCOPPIAMENTO E DI COMBINAZIONE:

- 1) Unione tasto-pedale
- 2) Tremolo
- 3) Terzamano alla tastiera
- 4) Flauto viola e Dulciana
- 5) Fagotto B.

TIRATUTTI E COMBINAZIONE LIBERA.

Il collaudo viene effettuato dal M° Giovanni Camozzi di Gravedona che «... dichiara quanto segue: L'organo è di 8 piedi reali con tastiera di 58 tasti e 18 pedali pure reali.

La meccanica offre tutto quanto si possa desiderare per solidezza, fluidità ed è di una prontezza unica. I mantici a sistema pneumatico danno una perfetta regolare distribuzione del vento.

Il ripieno è uscito robusto, maestoso e ben intonato.

Merita poi una lode speciale negli strumenti a corda ed in quelli a lingua e così pure sui flauti (Evidentemente costui non aveva una buona conoscenza dei flauti dell'organo classico - N.D.R.).

I registri di contrabbasso in generale sono buonissimi ed egregiamente sono le basserie. I giochi di combinazione e tremolo rendono l'organo sempre più grandioso... ».

I lavori di falegnameria (a carico della parrocchia) vengono eseguiti dalla ditta Rusconi e Broglia che richiedono L. 512,50. Per quanto riguarda il pagamento dell'organo, 2640 lire vengono pagate all'atto di consegna dello strumento ovvero nel dicembre 1892, mentre altre 1087,50 lire vengono pagate nel gennaio 1893.

Nel prossimo numero tratteremo la storia dell'attuale organo dalla costruzione ai giorni nostri.

(2 continua)

Ennio Cominetti

VITALI ANGELO

IDRAULICO

Impianti sanitari

Impianti riscaldamento

per uso civile e industriale

BELLANO - Fraz. Ombriaco

Telefono 820159



DISTILLERIA

« Flora dei Monti »

ALPE DI GIUMELLO - CASARGO

Tel. 88.03.34

NOTIZIE

2. Rassegna Mercato della Zootecnia

24 ottobre 1976

Favorita da una giornata limpida, anche se meno tiepida del presumibile, si è attuata a Vendrogno la « 2ª rassegna mercato della zootecnia » locale, promossa dal Comune con la collaborazione della Pro Loco e sotto il patrocinio degli Assessorati Regionali all'Agricoltura e della Comunità Montana.

Alcuni vani del seminterrato ed il vasto piazzale antistante il palazzo scolastico hanno ospitato i soggetti, appartenenti esclusivamente (e questo conforta i promotori dell'iniziativa) a giovani agricoltori locali:

Sono stati premiati:

- Rusconi Gregorio**, per il cavallo primo classificato
- Lazzari Carlo**, per la vacca in lattazione prima classificata
- Tarabini Giuliano**, sia per vacca in asciutta che per giovenca gravida prime classificate
- Mornico Erminio**, per manza prima classificata
- Tarabini Giuliano**, per gruppo ovini più numeroso
- Pelizzoni Taddeo**, per caprino primo classificato
- Costadoni G. Carlo**, per gruppo suini
- Vitali Giacomino**, per fringuello, peppola e gruppo lucherini
- Vitali Andrea**, per merlo e verdone
- Taddeo Osvaldo**, per segugio primo classificato
- Costadoni Renzo e Pelizzoni Mario**, per gruppo oche
- Costadoni Ernesto**, per miglior cavallo maschio esposto
- Pensa Rina**, per miglior soggetto ovino
- Rusconi Benito**, per la migliore pecora con agnello.

La tradizionale polenta taragna e salsiccie, l'allegria costagnata pomeridiana all'aperto, gustata con buon vino e rallegrata da canti ed orchestra popolare ha fatto felici tutti i convenuti.

4 NOVEMBRE

Il Consiglio Comunale, il Gruppo Alpini, con rispettivo gonfalone e gagliardetto, attornati da numerosi cittadini, hanno, dal palazzo municipale, raggiunto in silenzioso rispetto la Parrocchiale di San Lorenzo per assistere alla S. Messa in suffragio di tutti i Caduti delle passate guerre.

Davanti al Monumento, che ce ne ricorda la memoria, il consigliere sig. Girelli ha rivolto ai presenti parole di grande significato rievocando il loro sacrificio per la patria.

NATALE 1976

Anche quest'anno la vigilia di Natale è stata giornata di giubilo per i nostri bambini e i nostri vecchietti e ammalati.

Babbo Natale (in un nuovo e smagliante costume indossato impeccabilmente dal bravo Costante e attorniato da brave e volenterose persone, ha visitato tutte le frazioni recando doni a tutti i bambini del Comune.

Gli indimenticabili e instancabili Boy Scouts hanno visitato i vecchi e gli ammalati recando loro parole di grande conforto.

ALBERO DI NATALE

Come di consuetudine, luci variopinte, installate da volonterosi su un'albero del piazzale caratteristico e dominante della Madonnina, hanno rallegrato il periodo natalizio.

Auguri per migliorare sempre negli anni futuri.

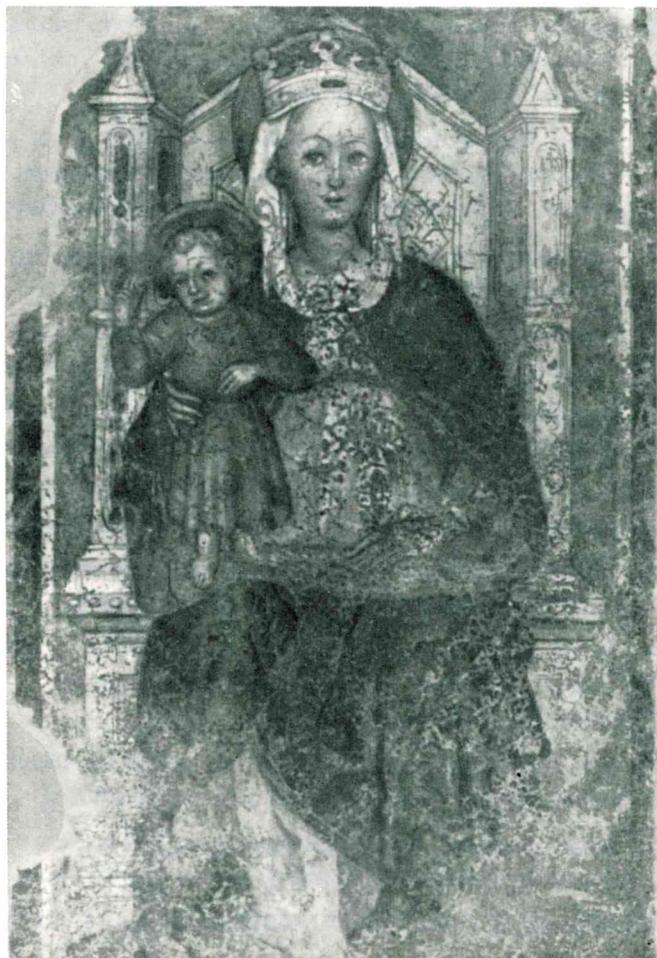
RINGRAZIAMENTO

Un ringraziamento riconoscente e doveroso alla Ditta Marcon di Valmadrera che con quanto e bello ci ha offerto, ci ha permesso di allestire (con grande risparmio) pacchi dono per tutti i nostri bambini nella ricorrenza del Natale.

AFFRESCO TRECENTESCO IN VENDROGNO

Un affresco presumibilmente del sec. XIV rappresentante la Madonna seduta in trono con il Bambino in piedi sulle sue ginocchia è stato « staccato » dal muro di Casa Devoti (via Roma 27), restaurato da Marcella Sorteni delle Belle Arti di Milano, e decorosamente collocato nella artistica Chiesetta di S. Antonio abate, il 17 gennaio u.s. in occasione della festa patronale del Santo.

I Villeggianti ed i Turisti non potranno che ammirare questa magnifica pittura, ed in particolare il volto soavissimo della Vergine, frutto di una devozione mariana che a Vendrogno è singolarmente radicata da secoli. Ne fanno fede il Santuario della « Madonnina », numerosi dipinti conservati nelle Chiese che costellano la Muggiasca, ed oggi anche questo delizioso capolavoro.



UNA TUTA DA GINNASTICA

PER I BAMBINI DELLE ELEMENTARI

Vorremmo poter pubblicare già su questo numero la foto con i nostri bambini delle Elementari nella loro sgargiante divisa da ginnastica... Sarà per il prossimo numero de « La Muggiasca ».

Intanto, anche da queste colonne, vorremmo raggiungere i simpatici e generosi oblatori della Ditta MARCON di Conca & C. di Valmadrera per gridare loro con tutti i nostri vispi ragazzetti il nostro caloroso: GRRRRRRRAZIE!

Gruppo Escursionisti Bellanesi

Programma di massima per l'anno 1977

- 26 **Febbraio** Carnevale dei bambini
- 20 **Marzo** 11^a prova per la qualifica dei componenti la squadra soccorso alpino al Rifugio Bellano
- 6 **Aprile** Escursione ai Piani Resinelli
- 23 **Aprile** Festa degli alberi (luogo da destinarsi)
- 22 **Maggio** Gita turistica a Montallegro provincia di Genova

- 2 **Giugno** Escursione al Rifugio Menaggio e Vetta della Grona
- 19 **Giugno** Festa della semina del Rododendro al Rifugio Bellano
- 3 **Luglio** Escursione al Rifugio Porro
- 24 **Luglio** Rifugio Chiavenna e Pizzo Stella
- 15 **Agosto** Replica a richiesta della « Coreografia del Lasco » in Fraz. di Lezzeno
- 4 **Settembre** Al Pizzo dei Tre Signori
- **Settembre** Gemellaggio a Conegliano Veneto
- 16 **Ottobre** Tradizionale uccellata (uccelli scappati) al Rifugio Bellano
- 6 **Novembre** Castagnata in Ortanella (Rifugio aff. G.E.B.)
- 20 **Novembre** Escursione in Paglio e Pian delle Betulle
- 11 **Dicembre** Alpe di Giumello

● E' stato designato Presidente del G.E.B. (Gruppo escursionisti bellanesi) il dott. Dino Enicanti, in sostituzione del prof. Santino Mainoli trasferitosi a Sondrio.

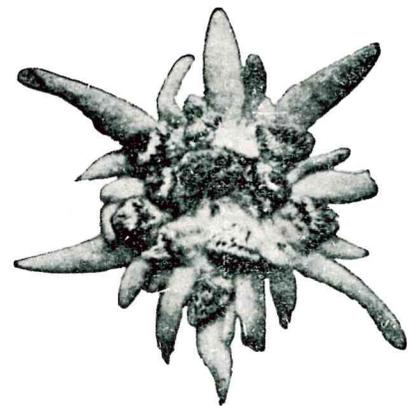
● Il 5 dicembre si è svolto a Giumello il raduno degli amici del G.E.B. La prima neve e una splendida giornata hanno favorito la tradizionale gita al Monte Muggio.

ALCUNE REGOLE FONDAMENTALI PER CHI VA IN MONTAGNA

Perché l'ascensione alpinistica non sia una temeraria avventura, ma una esaltante esperienza è necessario:

1. **Essere preparati fisicamente** per poter sostenere gli sforzi che la pratica dell'alpinismo comporta.
2. **Essere preparati moralmente**, cioè possedere quella carica di energia interiore che permette di far fronte a qualsiasi evenienza.
3. **Essere preparati tecnicamente**, ossia conoscere i materiali più adatti e la giusta tecnica del loro impiego per l'ascensione, il modo di procedere su roccia e su ghiaccio.
4. **Conoscere la montagna e le sue insidie** — le scariche di pietre e di ghiaccio, il maltempo, i crepacci, le valanghe, le folgori — per non esporsi stoltamente a pericoli che si potrebbero evitare.
5. **Conoscere le proprie forze e i propri limiti**, e conservare sempre un adeguato margine di sicurezza.
6. **Saper scegliere le imprese adatte alle proprie possibilità** e studiare attentamente il percorso, prima di cimentarsi nell'ascensione.
7. **Scegliere bene i compagni**, in modo che ciascuno possa fare pieno affidamento sugli altri, anche in situazioni di emergenza.
8. **Non lasciarsi trascinare dall'ambizione** o da un malinteso spirito di emulazione a imprese superiori alle proprie possibilità.
9. **Curare scrupolosamente l'equipaggiamento e gli attrezzi** per non trovarsi in gravi difficoltà nei momenti critici.
10. **Stare costantemente all'erta** con l'occhio vigile e l'attenzione tesa, soprattutto dove le difficoltà diminuiscono e quando la stanchezza annebbia i riflessi.
11. **Ricordarsi sempre che la montagna è un'amica** alla quale si va con sentimenti di amore e non con propositi ostili ed aggressivi.
12. **Saper perdere serenamente**, quando il perdere è ineluttabile, ma soprattutto quando è ragionevole: le montagne ci attenderanno sempre.

QUESTO ED ALTRO POTRAI IMPARARE PARTECIPANDO ALLA VITA DEL C.A.I. ED INSEGNARLO A TUA VOLTA AI MENO ESPERTI DI TE.



ARTICOLI DI Campeggio Nautica Giardino

a prezzi sensazionali

Vasto assortimento di
SACCHI LETTO E GUANCIALI

FRAN - CAR

CARATE BRIANZA
Via Nuova Valassina